

Andrea Flutterero



Andrea Flutterero

“L’ITALIA DEL RICICLO”:
UN SETTORE VIRTUOSO
E DINAMICO CHE SI
AVVICINA ALL’OBIETTIVO
DELL’ECONOMIA
CIRCOLARE

A colloquio con Andrea Flutterero, presidente di FISE Unire,
sul Rapporto “L’Italia del Riciclo 2016”

di Andrea Massignani

Il 13 dicembre scorso, a Roma, è stato presentato il Rapporto “L’Italia del Riciclo 2016”. Abbiamo chiesto a **Andrea Flutterero**, presidente di FISE Unire, l’Associazione che rappresenta le aziende del recupero rifiuti, di parlarci di quest’edizione dell’importante evento promosso dall’Associazione e dalla Fondazione Sviluppo Sostenibile.

Quali obiettivi si è posto il Rapporto e quali soggetti ha coinvolto?

“Il Rapporto, realizzato ogni anno da FISE Unire e dalla Fondazione per lo Sviluppo Sostenibile, intende proporre un’analisi completa di tutte le filiere del riciclo in Italia e delle dinamiche europee e internazionali e quest’anno presenta anche un focus sulla produzione e riutilizzo delle Materie Prime Seconde. L’approfondimento è incentrato sulla quantità di rifiuti effettivamente trasformate in Materie Prime Seconde in Italia, al fine di capire come l’industria del riciclo concorre a coprire il fabbisogno di risorse del sistema produttivo”.

Quali impressioni ha riportato sulla giornata? Quali sono stati i temi più interessanti affrontati negli interventi dei qualificati relatori?

“L’Italia ha compiuto notevoli progressi nel campo del riciclo grazie a un settore virtuoso e dinamico; una vera circolarità delle risorse non è stata ancora pienamente realizzata. Potrà esserlo solo a patto che si affrontino e si risolvano alcuni nodi da tempo irrisolti. Tra questi, le regole, che devono essere certe, chiare e stabili nel tempo, la semplificazione complessiva del settore, la migliore definizione del sistema consortile, che deve diventare sempre più sussidiario al mercato, il problema delle esportazioni e la necessità di sviluppare ricerca ed innovazione tecnologica. Tutti elementi indispensabili per dare ulteriore slancio al settore e senza i quali sarà difficile migliorare i risultati del nostro settore sia dal punto di vista economico che ambientale”.

Quale fotografia è emersa circa le effettive quantità di rifiuti trasformate in materie Prime Seconde in Italia? In sostanza, in che modo e in quali termini – attualmente – l’industria nazionale del riciclo concorre a coprire il fabbisogno di risorse del sistema produttivo nazionale?

“Quest’edizione del Rapporto, oltre ad approfondire le dinamiche delle diverse filiere, ha proposto un focus sull’economia circolare e sulle quantità di rifiuti effettivamente trasformate dalle attività di recupero in materie prime seconde; dall’analisi, che si focalizza sui

Chi è Andrea Fluttero

Nato a Chivasso (TO) nel 1958, diplomato Perito industriale grafico, è stato fino al 1998 Imprenditore nel settore grafico. Dal 1985 al 1995 ha ricoperto diversi ruoli amministrativi locali. Dal 1997 al 2005 è stato Sindaco di Chivasso, mentre dal 2006 al 2013 è stato Senatore della Repubblica con il ruolo di Segretario della Commissione Ambiente nella XVI Legislatura, con una importante attività legislativa e convegnistica nei settori Green Economy, Energia, gestione rifiuti, chimica bio based, riciclo e recupero di materia. Dal 2013 è Consulente libero professionista e si occupa di Relazioni istituzionali e comunicazione nel settore Green Economy. Dal febbraio 2015 è anche Presidente di UNIRIGOM, l'Unione Recuperatori Italiani della Gomma.

cosiddetti rifiuti 'tipici' ovvero carta, vetro, plastica, legno e organico (presenti sia nel flusso dei rifiuti urbani che in quello degli speciali), si evince una produzione annua complessiva di materiali secondari pari a 10,6 milioni di tonnellate, su di un totale di rifiuti trattati di 15,7 milioni di tonnellate, in crescita del 2% rispetto all'anno precedente”.

Quale è la provenienza di questi flussi di rifiuti trasformati in materia prima seconda? Può fornirci qualche dato significativo al riguardo?

“Per la carta il flusso degli imballaggi per la produzione di materie prime seconde rappresenta circa il 50% dell'input totale, cui fanno seguito i rifiuti domestici e assimilabili con oltre il 40%. Per il vetro il peso degli imballaggi è anche superiore, quasi il 60% dell'entrata complessiva; una componente di poco inferiore al 35% spetta poi al raggruppamento di tutti gli altri rifiuti, diversi sia da imballaggi sia da domestici e assimilabili. Per quanto riguarda la plastica, il flusso si ripartisce in due parti pressoché equivalenti tra imballaggi e altri rifiuti tipici. Sul legno, infine, quasi il 75% dell'input totale proviene dal flusso di tutti gli altri rifiuti tipici. Per



Cos'è FISE Unire

Unire - Unione Nazionale Imprese Recupero all'interno di FISE - rappresenta a livello nazionale e comunitario le imprese che gestiscono attività di recupero e riciclaggio dei rifiuti. Le imprese rappresentate svolgono in particolare operazioni di: raccolta e trasporto di rifiuti destinati al recupero e riciclaggio; selezione, cernita, riduzione volumetrica, trattamenti per la valorizzazione di materia; stoccaggio, servizi connessi e commercializzazione dei materiali e prodotti ottenuti dai residui e dai rifiuti. I settori rappresentati da Fise Unire sono: recupero del vetro, anche da raccolta multi materiale; recupero, riciclo e commercializzazione della carta da macero; frantumazione dei veicoli fuori uso e di altri rottami metallici; aggregati riciclati; recupero dei PFU (Pneumatici Fuori Uso) e degli elastomeri in genere; demolizione veicoli; trattamento dei rifiuti da apparecchiature elettriche ed elettroniche; raccolta degli abiti e degli accessori usati.

l'organico, oltre l'85% dei rifiuti in ingresso è costituito da rifiuti domestici e assimilabili”.

Rispetto alle principali dinamiche europee e mondiali in atto nei mercati di materiali riciclati, come si colloca il nostro Paese?

“La scelta di puntare sull'economia circolare, nella quale il recupero e riciclo di materia diventano centrali, è prettamente europea, adottata sia per aspetti ambientali, che per creare occupazione, senza trascurare la valenza strategica della disponibilità di materie prime per un continente che ne è povero. In questo contesto l'Italia è ben posizionata, sia per storia industriale, che per alcune avvedute scelte politiche fatte a suo tempo. Non bisogna però cullarsi sugli allori. E' tempo di capire i problemi che in ogni filiera del recupero impediscono ulteriori miglioramenti, risolverli e premere sull'acceleratore”.

Il Sud conferma il suo cronico ritardo anche in questo ambito economico: quali sono le criticità e cosa si può fare per migliorare la situazione?

“Il Sud Italia sta mostrando forti progressi in alcune zone. Questo dimostra la potenzialità di crescita soprattutto in Sicilia, Basilicata, Molise, Calabria, Puglia e Basilicata che sono le aree più arretrate dal punto di vista delle raccolte differenziate. Serve una pianificazione territoriale omogenea e stabile dei servizi, in modo da garantire flussi di approvvigionamento di rifiuti differenziati agli impianti di riciclo esistenti e a quelli che si dovrebbero costruire, se le raccolte andassero a regime”.

L'effetto crisi economica, con la necessità di contenere i costi di produzione, ha comportato un ripensamento nel consumo delle materie prime a vantaggio dell'utilizzo di materiali riciclati, oppure si è meglio organizzata la filiera distributiva per acquisire gli stessi?

“La crisi economica non è di per sé un elemento che spinge le industrie a preferire le materie prime seconde se queste non costano meno delle materie prime vergini. Per essere competitive, le materie prime

seconde prodotte dai nostri impianti devono essere prodotte da raccolte differenziate di qualità e poco costose, gli impianti di trasformazione devono essere costantemente aggiornati ed innovati, l'energia deve avere un prezzo competitivo e, in caso di ulteriore difficoltà contingenti di mercato, devono poter contare su misure fiscali di sostegno".

Si può legittimamente affermare che carta, vetro e acciaio rappresentano le eccellenze italiane nel settore?

"Possiamo dire che nel 2015 il riciclo degli imballaggi ha registrato una sensibile crescita complessiva (+5% in termini assoluti) che conferma la capacità del settore, sia pure nell'attuale contesto di crisi economica, di intercettare e avviare a recupero quantitativi crescenti di rifiuti: 8,2 milioni di tonnellate, contro le 7,8 del 2014 e le 7,6 del 2013. Tutte le filiere evidenziano indici in crescita, ad eccezione dell'alluminio che vede diminuire le tonnellate avviate a riciclo (-1%) e la percentuale di riciclo sull'immesso a consumo (-4%). Esistono delle eccellenze che si confermano negli anni, evidenziate dal tasso di riciclo di carta (80%), acciaio (73,4%), vetro (71%) e alluminio (70%), mentre registrano le percentuali di crescita più elevate i quantitativi avviate a recupero di plastica (+10%) e legno (+5%)".

Il ruolo del CONAI è di estrema importanza: le pare che possa essere ulteriormente valorizzato e potenziato?

"La responsabilità del produttore è un principio che va salvaguardato e che ha contribuito al raggiungimento di importanti traguardi di riciclo, anche attraverso l'incremento delle raccolte e una maggiore consapevolezza di imprese e cittadini. Tuttavia, occorre ribadire oggi la necessità che CONAI e Consorzi svolgano una funzione sussidiaria rispetto al mercato, senza abusare della propria posizione (come invece avviene in alcune filiere del riciclo), ma coniugando il proprio ruolo con la presenza degli operatori privati, in particolare le imprese di recupero; in secondo luogo occorre che siano sempre garantiti il dialogo e la partecipazione di tutti i soggetti della filiera alle politiche dei Consorzi, considerati gli obiettivi di interesse pubblico che questi ultimi perseguono e l'importanza dei recuperatori per il raggiungimento degli stessi obiettivi".

A suo parere la sfida dell'eco-efficienza quali scelte politiche, economiche e sociali comporta per l'Italia?

"Le scelte politiche devono essere adottate almeno su scala europea. In Europa devono entrare solo prodotti realizzati con criteri ambientali definiti e facilmente riciclabili. A livello nazionale è indispensabile raggiungere in modo omogeneo un elevato livello quantitativo e qualitativo delle raccolte differenziate di rifiuti urbani a costi contenuti, a vantaggio sia dei cittadini che delle imprese del riciclo. Le scelte

economiche riguardano la disponibilità del Governo ad usare la leva fiscale nei momenti di difficoltà di mercato per le materie prime seconde verso quelle prime vergini, mentre quelle sociali sono principalmente legate alla capacità delle amministrazioni comunali di curare il rapporto con i cittadini produttori di rifiuti domestici".

Le imprese italiane hanno ormai raggiunto un livello di eccellenza in Europa con il riciclo del 72% dei rifiuti speciali: pensa che l'obiettivo sia ora di raggiungere lo stesso livello di eccellenza anche nel riciclo dei rifiuti urbani?

"I Comuni devono smettere di 'rubare' al libero mercato rifiuti speciali con il meccanismo dell'assimilazione. Per quanto riguarda le raccolte dei rifiuti urbani invece, le condizioni necessarie ad aumentare qualità e quantità di riciclo di materia sono l'omogeneizzazione dei sistemi di raccolta differenziata su base nazionale, la concorrenza tra aziende che si occupano di raccolta, la pianificazione stabile di aree omogenee ottimali per le raccolte. Per l'ulteriore sviluppo delle imprese del riciclo serve impedire che i raccoglitori "invadano il campo" dei riciclatori con loro impianti, regole chiare ed omogenee su base nazionale per le autorizzazioni e per la classificazione delle materie prime seconde prodotte. Servono impianti di recupero energetico a costi ragionevoli dei 'rifiuti da rifiuto' risultanti dalle lavorazioni di riciclo effettuate delle nostre aziende e, non ultimo, superare la logica del pregiudizio da parte delle autorità di controllo verso qualsiasi imprenditore si occupi di rifiuti". ■

